

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre, 145. Tel. 67.121 63.521 61.466 67.848			
INTERURBANE: Amministrazione 654.795 - Relazione 67.435			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.850
RINASCITA	1.000	500	300
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domenicale L. 200 - Schi aperticoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SPT) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fate leggere a tutti le nuove rivelazioni sui falsi della Mostra dell'al di là

In Vi pagina

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 135

SABATO 16 MAGGIO 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DOPPIO GIOCO DEL P.S.D.I.

A giudicare dalle loro parole, gli onli Saragat e Romita condannano i risultati di cinque anni di governo democratico. Ma, in realtà, questa è la loro politica: oggi in Italia c'è una politica clericale; oggi in Italia si sviluppa il potere esecutivo a danno della Camera e del Senato; c'è la Confindustria, la Confida, è il movimento capitalistico italiano che comanda.

A sua volta l'on. Saragat, nel discorso pronunciato a Roma e presentato da «La Giustizia» il 28 aprile, ha detto: «La democrazia italiana si trova in una fase involutiva... la verità è che la democrazia italiana nel corso di questi anni, anziché fare dei passi indietro, ha fatto dei passi indietro... ciò che caratterizza l'attuale governo è che, in questi ultimi dieci anni, si è stasi, soprattutto nel settore agricolo».

Ma quando uomini e partiti politici giungono a conclusioni negative rispetto ad un governo e a un partito che è stato cinque anni al potere, quando constatano che in cinque anni il partito dominante, cioè la D.C., non solo non ha evitato le istituzioni democratiche, ma le ha fatte regredire secondo una fase involutiva, allora il meno che essi devono fare è di invitare gli elettori ad esprimere la loro condanna votando contro il governo e il partito responsabile. Invece, on. Saragat e on. Romita, e la D.C. stessa, Madama hanno approvato costantemente la politica del governo d.c. e lo hanno sempre confortato con i loro voti di fiducia. Oggi Saragat, Romita e c. condannano la politica d.c. a parole, ma con l'apparentamento fanno in modo che ogni voto socialista democratico serva anche e soprattutto a rafforzare la D.C. e quindi ad approvare la politica democristiana di involuzione della democrazia.

Ancora Romita l'altro ieri, in un comizio piuttosto movimentato nella torinese Piazza S. Carlo, ha rivendicato la libertà di sciopero, la libertà di stampa, la riforma della legge di pubblica sicurezza. Precedentemente, nel discorso succitato, l'on. Saragat aveva detto di respingere «nella maniera più decisa la distinzione fra sciopero economico e sciopero politico» ed aveva affermato che «nessuna limitazione deve essere posta al diritto di sciopero». Belle parole, belle parole. Anche a giudicare che gli amministratori comunali saragattiani, dall'assessore di Roma al vice-sindaco di Torino, hanno approvato le punizioni inflitte agli scioperanti, sta di fatto che il governo d.c. ha già limitato il diritto di sciopero infliggendo sanzioni agli scioperanti per aver violato l'accordo con la Confindustria ed ha dato agli industriali tutto lo appoggio possibile — compreso quello della Celere — per colpire gli scioperanti. Il governo d.c. ha già presentato progetti di legge contro la libertà di stampa e di sciopero e non li ha affrettati a ritirare. Anzi ha dichiarato di volerli fare approvare ad ogni costo dal futuro Parlamento. A giudicare dunque dalle parole di Saragat e di Romita, democrazia cristiana e socialdemocrazia non concordano nel giudizio sul passato e non si accordano nei propositi per l'avvenire: non è stato concordato fra di essi un programma politico nemmeno per le questioni più attuali e urgenti. Giustamente Guido Piovene — pur impiegando le stesse stridenze contraddittorie saragattiane — ha scritto sulla «Stampa» che la cosiddetta «difesa dei valori dell'Occidente, dei valori cristiani o della persona umana», affermata nella dichiarazione dei quattro partiti apparenati, è di quelle «cose che appartengono al genere che chiamiamo: dall'altra parte delle Alpi, perché a la creme». E allora perché si sono apparenati?

La verità è che a Saragat e a Romita la libertà di sciopero e tutte le riforme di cui c'inciano, non importano un bel niente. Essi infatti convalidano i voti socialdemocratici a sostegno della D.C. in modo che questa giunga ad

ottenere, di rifica o di raffa, la maggioranza alla Camera dei Deputati o almeno un tal numero di seggi da poter, d'accordo, alla meglio, con monarchici e missini, strangolare la libertà di stampa e il diritto di sciopero, naturalmente in nome della democrazia. Questa è la sporcata manovra di Saragat e Romita. Con le loro parole di condanna della politica degasperiana, sempre approvata in Parlamento, e con le loro promesse antipolitiche al programma degasperiano, essi mirano a trattenere i socialdemocratici onesti e sinceri e a fermare innumerevoli cittadini che sono disgustati per il malgoverno clericale, che non vogliono più votare per la D.C., ma che essi ancora a votare per i partiti dell'opposizione. Eppure ogni voto dato a Saragat, Romita, Carmagnola e c. è un voto che, in fin dei conti, va alla democrazia cristiana, la quale solo attraverso i voti dei parenti può sperare di continuare la sua politica di involuzione della democrazia. Due giorni prima delle elezioni, cioè il 16 aprile 1948, Saragat, Romita e c. elettori torinesi, in quest'ultimo decennio è la stasi, soprattutto nel settore agricolo».

renderebbe il popolo italiano

AMENDOLA SVERGOGNA I CLERICALI CON LA FORZA DELLE CIFRE

L'elemosina di De Gasperi: 50 case ai 18 mila abitanti dei Sassi di Matera

22 grotte «chiuse», simbolicamente - I carabinieri impediscono ad altri senza tetto di prenderne possesso. La fantomatica «riforma agraria», nel Materano: 2165 contadini ricevono una terra di cui non sono padroni

MATERA, 15. — Ieri sera l'on. Giorgio Amendola ha denunciato, in un comizio a Matera, un episodio clamoroso accaduto poche ore prima nei «Sassi». Le prime 22 famiglie che entro domenica dovranno trasferirsi al villaggio «La Martella» per una cerimonia inaugurale che vi terrà l'on. De Gasperi, hanno la scelta o i loro matelli, o le loro vecchie abitazioni. Subito dopo, a prendere possesso di queste ultime, sono corsi altri abitanti dei «Sassi».

ha proseguito Amendola a questo proposito — non vogliamo la «chiusura simbolica». Oggi la D.C. ci invita alla pazienza ma questa è la sua politica. In 5 anni, che sono oggi, nel mondo, il periodo di tempo di un piano quinquennale, il periodo di tempo in cui intere parti del mondo si trasformano nei paesi del socialismo. Nella stessa terra, la legge per il risanamento dei «Sassi», che prevedeva nei primi due anni di esercizio, già trascorsi, la spesa di 950 milioni, continua ad essere del tutto inoperante.

La pioggia, caduta per quasi tutta la settimana, ha impedito al comizio, non ha impedito al comizio stesso di trasformarsi in una grande manifestazione popolare dove erano presenti innanzitutto gli abitanti dei «Sassi».

Oggi ha detto Amendola che la legge per il risanamento dei «Sassi», che prevedeva di volersi appellare ai fatti, ma sono questi proprio ad essere ben lontani da quelli che la propaganda clericale tenta di presentare. Sono anzitutto fatti di dolore, di lacrime, di invocazione, di sangue quelli che hanno caratterizzato la vita dei lavoratori e del popolo in questi 5 anni e particolarmente nel Mezzogiorno. Sono la disoccupazione aumentata, i salari insufficienti, i contratti e le leggi sociali non rispettati, l'accanimento del fisco sui meno abbienti, l'analfabetismo e la provocazione. Sono il sangue innocente dei lavoratori caduti a Montegrosso come a Modena, come a Melissa, come a Torre Maggiore.

Promesse mancate

«Qualcosa è stato fatto», dicono i clericali. Ma assurdo sarebbe se niente fosse stato fatto da un governo che ogni anno spende duemila miliardi dei contribuenti italiani. Il problema è che non si trattava soltanto di fare qualcosa. Anche il fascismo, che portò l'Italia alla rovina, fece qualcosa. Il problema era di realizzare le promesse del 18 aprile, di avviare a soluzione almeno i grandi problemi meridionali, di fare una vera riforma agraria. Ricordiamo tutti gli anni del piano Marshall, quando si annun-

ciò la trasformazione del Mezzogiorno nella «California d'Italia». Sono passati 5 anni e il tempo dei consumi. Ed è giusto farli qui, a Matera, dove tutto il problema della società meridionale si presenta in forma acuta e drammatica, dove il governo del 18 aprile ha concentrato il suo massimo sforzo, dove De Gasperi si appresta a tenere, a quanto si dice, il discorso che dovrebbe illustrare le benemerite del suo governo verso il Mezzogiorno.

Provvedimenti: sfalcio di riforma agraria. Cassa del Mezzogiorno, industrializzazione. Questi erano e sono gli strumenti della politica clericale per la soluzione dei problemi meridionali. Per quanto si riferisce all'ultimo, all'industrializzazione, è sufficiente dire che, in senso assoluto e in senso relativo, gli operai impiegati nell'in-

Per una vera riforma

In provincia di Matera i contadini immessi nel possesso della terra sono 2165. Ma non sono padroni. La legge di divinità padroni. Più forte dei precedenti proprietari. L'Ente di riforma ha già disdetto, in soli tre Comuni della provincia, 20 assegnazioni. Per ogni dieci di questi ultimi, essi stipendiano un fante di guardia, che in senso assoluto e in senso relativo, gli operai impiegati nell'in-

Per una vera riforma

In provincia di Matera i contadini immessi nel possesso della terra sono 2165. Ma non sono padroni. La legge di divinità padroni. Più forte dei precedenti proprietari. L'Ente di riforma ha già disdetto, in soli tre Comuni della provincia, 20 assegnazioni. Per ogni dieci di questi ultimi, essi stipendiano un fante di guardia, che in senso assoluto e in senso relativo, gli operai impiegati nell'in-

Per una vera riforma

In provincia di Matera i contadini immessi nel possesso della terra sono 2165. Ma non sono padroni. La legge di divinità padroni. Più forte dei precedenti proprietari. L'Ente di riforma ha già disdetto, in soli tre Comuni della provincia, 20 assegnazioni. Per ogni dieci di questi ultimi, essi stipendiano un fante di guardia, che in senso assoluto e in senso relativo, gli operai impiegati nell'in-

ESPRIMENDO IL SUO APPOGGIO AL PIANO CINO-COREANO

Nehru condanna gli americani sabotatori della tregua in Corea

Il progetto di Harrison contrasta con la risoluzione dell'O.N.U. - L'India respingerebbe una designazione unilaterale come paese neutrale - Caloroso appoggio a Churchill - Grave dichiarazione del Dipartimento di Stato

NUOVA DELHI, 15. — In un importante discorso di politica estera pronunciato stamane dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizione in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando recisamente l'ammisibilità «controproposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Ottavio Pastore

Il Pandit Nehru ha sottolineato che le «controproposte» di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione dell'ONU, che costituisce un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

chino-coreane, che prevedono il deferimento dei prigionieri unilateralmente classificati come «contrari al ripristino» alla custodia neutrale, sono invece «assai vicine» alla risoluzione delle Nazioni Unite.

Ad essa così vicina da costi-

uire una base di discussione e, speriamo, di una sistemazione. Abbiamo l'impressione che una soluzione potrà essere raggiunta più facilmente sulla base della risoluzione dell'ONU. Al piano cino-coreano possono essere apportate delle modifiche, ma è augurabile che gli sforzi siano proseguiti su questa base».

Nehru ha aggiunto, polemizzando indirettamente con le minacce di rompere i negoziati, rinnovate quotidianamente dalla parte americana, di sperare «che le trattative di Pan Mun Jon proseguano anche se incontrano momentaneamente degli ostacoli».

Infine, Nehru ha trattato la questione dell'eventuale intervento dell'India quale potenza neutrale. Anche qui

in polemica indiretta, ma non per questo meno esplicita, con gli Stati Uniti, i quali vorrebbero assegnare all'India una funzione di semplice avallio della detenzione forzata dei prigionieri, Nehru ha detto che l'India accetterebbe la responsabilità della custodia «a condizione che l'offerta venisse fatta da entrambi le parti in causa» e che essa «non fosse in contrasto in alcun modo con la politica che noi perseguiamo».

Il premier ha parlato quindi degli sforzi per una distensione internazionale. Egli ha elogiato l'URSS e la Cina per le loro iniziative «intese ad attenuare la tensione mondiale» e per il «miglioramento dell'atmosfera generale» che ne è risultato.

«Nessuno dei problemi più gravi è stato ancora risolto», egli ha notato, «e la prima volta da diversi anni molte persone hanno sperato che sia possibile trovare delle soluzioni. La guerra fredda si è in qualche modo attenuata».

In questa situazione è giunta la proposta di Churchill per una conferenza ad altissimo livello tra le grandi potenze. L'India «saluta con grande calore questo suggerimento, con il quale si propone di riaprire l'occasione di coraggiosa saggezza per giungere alla pace».

«Cioè che è in gioco — ha proseguito Nehru — è quanto di più grande esista e l'umanità, stanca di guerre e di timori, ha diritto di colui che la salverà da questi fardelli».

Ormai «nuove speranze sono sorte nelle menti di innumerevoli persone, speranze che abbiano fine la guerra fredda, gli orrori e gli oneri di quanto è stato recentemente descritto con linguaggio eloquente e vibrato dal presidente Eisenhower nel suo discorso del 16 aprile».

Arrogante ultimatum del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 15. — In una dichiarazione resa nota questa sera, il Dipartimento di Stato ha annunciato la propria intenzione di rendere definitiva la posizione assunta dalla delegazione americana a Pan Mun Jon, e di assumere che attenti alle basi stesse della conferenza, bloc-

cando ogni prospettiva di accordo. Il Dipartimento di Stato afferma infatti che la consegna di 48.500 prigionieri cinesi e coreani a Si Man Ri e a Chiang Kai-shek, sotto la etichetta del «rilascio con lo status di civili» costituisce «un fondamentale principio umanitario, essenziale per tutto il mondo libero» e che «su questo principio non saranno ammessi compromessi di sorta».

Con tale dichiarazione, il governo americano, il quale, come è noto, aveva accettato il 16 aprile per bocca di Clark il principio della custodia neutrale dei prigionieri ritira con un clamoroso voltafaccia questa accettazione.

Obbedienti alle nuove direttive, i delegati americani a Pan Mun Jon hanno posto oggi sul progetto americano un nuovo arrogante ultimatum. Essi hanno affermato in-

prigionieri.

«NON SIAMO UN SATELLITE»

Violenti attacchi inglesi agli S.U.

Il «Times» pubblica il messaggio dei Partigiani della pace italiani a Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — Le reazioni italiane al discorso di Churchill continuano a trovare particolare rilievo nella stampa londinese, e in contrappeso a quelle negative di De Gasperi e degli organi governativi, vengono registrate quelle positive dei partiti di sinistra e del movimento della pace.

Il Times dà notizia del telegramma di consenso indirizzato a Churchill dal Comitato italiano dei partigiani della pace, e della campagna che il Comitato ha lanciato per la sua adesione all'opinione pubblica i punti più importanti delle dichiarazioni del premier. L'autorevole giornale britannico si astiene dal commentare la notizia, ma solo fatto che esso registri la solidarietà del movimento della pace italiana.

Ancora una volta, insomma, si ha la netta sensazione che se l'Italia si inserisce attivamente nel dialogo internazionale e la sua presenza viene presa in considerazione, questo avviene nella misura in cui l'opposizione democratica leva la propria voce contro la voce del governo d.c.

La ripulsa di Eisenhower a Churchill e la rabbiosa levata di scudi al Congresso contro l'Inghilterra, suscitano nella stampa inglese a più larga tiratura parole di indignazione e di estremo fermento. I quattro milioni di lettori del Daily Mirror hanno letto stamane, nella prima pagina del loro giornale, una cubitale «rapista allo schiamazzo» americano. Perché Mac Carthy e gli altri congressisti repubblicani fanno tanto chissà? Perché scrive il Daily Mirror — Churchill non solo ha suggerito, ma ha anche permesso all'America di intervenire tra le grandi potenze, ma ha detto che le proposte comuniste in Corea potrebbero costituire base di accordo. Certe verità hanno urtato per venissero dette: c'era bisogno di una bella litigata per ripulire l'aria».

«Sarà bene che tutti si rendano conto — continua il Daily Mirror — che Churchill e Attlee hanno ambedue espresso il senso di allarme del popolo britannico per il modo con cui l'America maneggia gli affari mondiali. L'Inghilterra ha il diritto di criticare. Il nostro Paese non è un satellite e nessuno può menarci per il naso. Vogliamo essere rappresentati nei negoziati correali, ora di nuovo bloccati da proposte americane che, a quanto pare, ignorano il punto di vista britannico».

L'oratore ufficiale del «Labour Party», il Daily Herald, dedica il suo editoriale a Mac Carthy, il ministro segretario di Stato, rispondendo per le sue contumelie ad Attlee. «Per molti anni — si legge nell'editoriale — il ministro segretario ha condotto con crescente ferocia una campagna contro la libertà di parola e di opinione. Americani innocenti e patrioti sono stati trascinati innanzi a lui, la loro esistenza privata è stata invasa, la loro reputazione bastata nel fango. Gli americani di convinzioni liberali hanno tentato di protestare, ma in-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 2. pag. 2. col.)

ECCO COSA LA DC INTENDE PER UNA CAMPAGNA ELETTORALE ONESTA E LEALE

Il sindaco di Ferrara illegalmente sospeso e sostituito fino alle elezioni dal vice prefetto

La polizia scioglie un comizio di Alicata a Vibo Valentia - Vietato un comizio del compagno socialista Mancini - La denuncia al Procuratore della Repubblica - Un telegramma di Alicata a Einaudi

Gli intollerabili soprusi perpetrati dalla D.C. — evidentemente determinati da direttive ministeriali — a danno della libertà di propaganda elettorale dei partiti di opposizione, in un aperto favore della D.C. vanno moltiplicandosi in tutta Italia.

Un primo grave episodio, che getta in una pericolosa situazione di anomalia la intera provincia di Ferrara, si è avuto ieri con la sospensione per un mese della compagnia di officina di governo del sindaco della città, la prefetto aveva approvato. Un secondo sopruso si è verificato in Calabria.

L'altra sera a Vibo Valentia (Catanzaro), il compagno onorevole Mario Alicata, nel corso d'un grande comizio, dopo aver analizzato gli aspetti anticonstituzionali e reazionari dell'attuale governo e del suo operato in questi ultimi cinque anni, ha detto testualmente: «L'attuale regime può essere considerato democratico e costituzionale soltanto da uomini come De Gasperi, il quale ha iniziato la sua educazione nello stato più reazionario di Europa, l'impero Austro-ungarico, e l'ha completata dentro le mura della città vaticana, che è l'erede di quello Stato pontificio che, come è noto, fu lo Stato più reazionario ed amministrativamente corrotto della storia italiana».

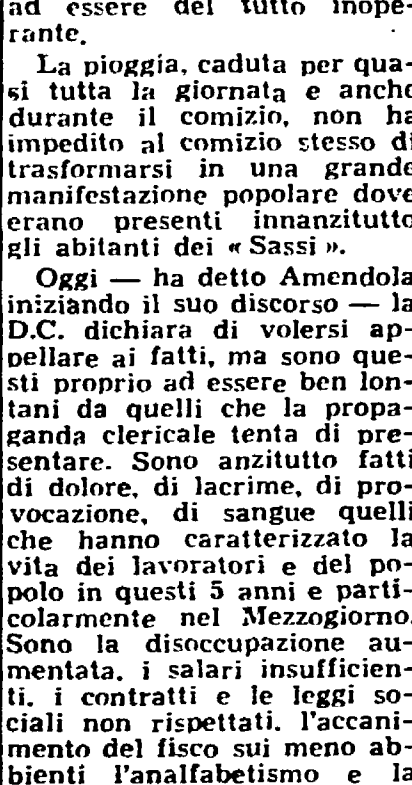
A questo punto il commissario di P. S. interrompeva l'oratore ingiungendogli di sciogliere il comizio, per vilipendio al governo.

Il compagno Alicata contestava al commissario il diritto di vietare ad un oratore l'esercizio della libertà di parola, denunciando in pari tempo che ad altri oratori, gli oratori governativi, si permettono le più volgari e stupide ingiurie contro i dirigenti comunisti, le più odiose calunnie contro Stati stranieri quali l'Unione Sovietica e la Cina, e si permette che gli oratori missini compiano indisturbati il reato di apologia del fascismo.

Il commissario allora, malgrado le precise argomentazioni di Alicata, cingeva la sciarpata tricolore ed ordinava lo scioglimento del comizio. Sebbene caricati dalla polizia, i cittadini non si sono mossi dalla piazza fin quando l'on. Alicata, dopo aver pubblicamente annunciato che avrebbe denunciato il fatto al Procuratore della Repubblica, per evitare incresciosi incidenti, scendeva dal palco dirigendosi verso la sezione del P.C.I. La folla si è stretta compatta attorno ad Alicata. Nella serata stessa il sopruso si ripeteva. Infatti il Commissario poneva il divieto al comizio dell'on. Mancini del P.S.I., già precedentemente annunciato, con la grotte-



Il compagno Amendola



Il sindaco di Ferrara



Il sindaco di Ferrara



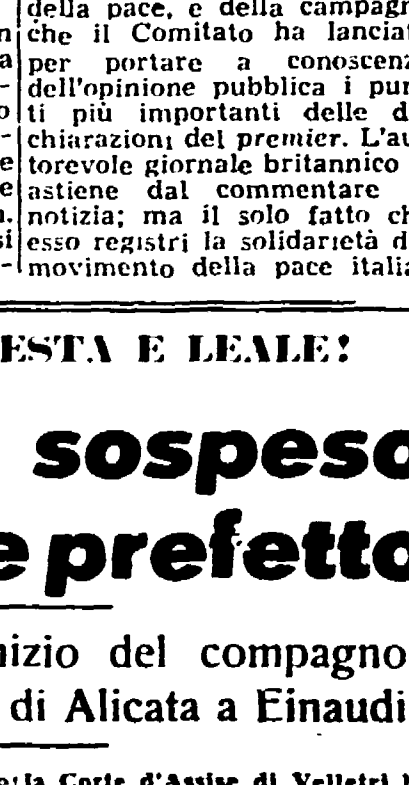
Il sindaco di Ferrara



Il sindaco di Ferrara



Il sindaco di Ferrara



Il sindaco di Ferrara



Il sindaco di Ferrara

Il dito nell'occhio

Una mordanjia

Nella cronaca della primizia del film il capotito di Lattuada, «New York», il giornale Film Daily scrive: «E' il primo film di un autore del soggetto mister Cogli».

Il fesso del giorno

Il «dilecto» con cui il sottosegretario «Sassi» di Giorgio Tupini ha convalidato ieri il titolo di «fesso del giorno» per la sua generale organizzazione della «Mostra» fotografica, non è stato colto nella gaffa. Ed è perciò, consuetudine del titolo, cateco per il campionato del mondo.

Ultim'ora

Grave sentenza al processo di Velletri

VELLETRI, 16 mattina. — Dopo oltre 15 ore di permanenza in Camera di consiglio

VELLETRI, 16 mattina. — Dopo oltre 15 ore di permanenza in Camera di consiglio

VELLETRI, 16 mattina. — Dopo oltre 15 ore di permanenza in Camera di consiglio

DUE UOMINI - DUE VITE

DE GASPERI TOGLIATTI

1915
Dopo l'impiccagione di Battisti viene nominato membro della commissione degli armamenti dell'Austria in guerra contro l'Italia.

1918
Preside servizio, sino alla fine della guerra, nell'Esercito Italiano.

1919
Vota la fiducia a Mussolini e collabora con i fascisti.

1926
Subisce due arresti e un'attentato nella lotta contro il fascismo.

1927
Bibliotecario del Vaticano.

1944
Anima il movimento antifascista italiano, combatte la lotta contro Hitler e Mussolini.

1945
Ritorna in Italia le truppe straniere. E' l'alfiere di una politica di divisione, di trazione, di guerra.

1953
Si batte per una politica di distensione, di pace, di indipendenza nazionale.

VOTA PER IL PARTITO DI TOGLIATTI PER L'ITALIA LA PACE IL PROGRESSO

A CINQUE ANNI DALLA DICHIARAZIONE TRIPARTITA

Contrabbandando a Trieste

Le rivelazioni di un comunicato della Guardia di Finanza - Dalla Svizzera alla Jugoslavia e infine in Italia - Sigarette, stupefacenti e merce rubata. Quel che accade nei campi profughi - Centri di smistamento per le spie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, maggio. Gli episodi da noi narrati non sono certo sconosciuti a De Gasperi, anche se non appaiono fra gli argomenti dei suoi comizi. Non possono essergli sfuggiti gli aspetti che caratterizzano attualmente la situazione triestina, perché i suoi rappresentanti si trovano sul posto, ed è loro elemento di dovere tenerlo informato. Ma una prova della indifferenza e della strafottenza con cui il governo democristiano affronta i problemi triestini, nonostante le informazioni e i rapporti che pervengono dalla città adriatica, possiamo darla facilmente ai nostri lettori. De Gasperi non può dire, per lo meno, di essere all'oscuro del contrabbando di Stato esercitato in quella zona, né delle sue fonti. Possiamo citare, infatti, un comunicato del Comando generale della guardia di finanza italiana in data 11 febbraio 1953, e così recita: «Fra l'altro, ecco quanto dice il Comando: «La guardia di finanza è in grado di affermare che la quasi totalità del traffico in questione trova le sue fonti di approvvigionamento in Jugoslavia. Negli ultimi sette giorni sono stati fermati e sequestrati tre motopescherecci recanti completamente un carico di 4513 chilogrammi di sigarette del traffico americano».

Queste le indicazioni fornite dalla guardia di finanza. Bisogna ora le vie del contrabbando. La centrale è in Svizzera. La le sigarette americane arrivano attraverso la Germania occidentale e di là si spostano nei vari paesi. Per ogni di questi paesi c'è un sistema diverso. In Italia la merce clandestina viene introdotta per due strade: una porta direttamente in Italia; l'altra arriva nel nostro paese attraverso la Jugoslavia.

Fine del viaggio
Dalla Jugoslavia il contrabbando arriva in Italia attraverso i carri ferroviari con la denuncia di merci diverse. La prima tappa del treno è a Sesana, in Jugoslavia. A Sesana le autorità locali riconoscono i vagoni riservati al traffico clandestino e li staccano dal convoglio per avviarli a Draga S. Elia, dove il contrabbando, a mezzo di camion, si sposta in un altro ufficio. L'incarico consegna il certificato e ritira la merce. Soldati jugoslavi aiutano a caricare i camion del contrabbando, mentre i carabinieri italiani li scaricano. La merce arriva in Italia, e viene distribuita ai vari centri di smistamento per le spie.

stanza tutto il retroscena. L'epoca bellica, mentre i contrabbando, i battelli erano in navigazione, acquistavano altri venti motopescherecci apparsi in mare, e per la pesca. Alla stessa ora radio Trieste catturava il messaggio di un battello che segnalava alle autorità marittime jugoslave la presenza delle venti barche e indicava la località. Subito dopo l'arrivo di corso le vedette jugoslave: catturarono i venti motopescherecci lasciando indisturbati i battelli dell'alto funzionario che proseguiva il loro viaggio. Il contrabbando con la Jugoslavia non è solo di sigarette americane, ma di oppio, cocaina, morfina, ecc., e gli interessi al traffico illecito non sono solamente certi funzionari che dimorano in Trieste. I legami si diramano fino a Roma, dove ci sono case principesche, altissime personalità che ne beneficiano, fornendo in cambio alla Jugoslavia enormi quantità di valuta italiana.

C'è, poi, il traffico inverso, costituito prevalentemente da stupefacenti. In questo caso la Svizzera non entra nel gioco e i depositi centrali sono presso i grandi ricettatori. Accumulata una determinata quantità di stupefacenti, in particolare macchinari per scrivere, automobili, articoli sanitari, ecc., il ricettatore lo comunica ai contrabbandieri e il trasporto avviene via mare o via terra, secondo le possibilità.

600 al mese
Sarebbe lungo elencare i casi di contrabbando e citare tutte le altre losche attività che si svolgono nei campi profughi. In questo caso, invece, gli occhi del governo militare e con la complicità di alcuni funzionari. Ma non sarà questo soffermarci brevemente su quanto accade nei campi profughi.

I profughi arrivano dalla Jugoslavia in ragione di 600 unità al mese, in media, e mentre alcuni si sistemano in città, altri entrano nei campi profughi. In questi campi, dove vengono poi smistati in Australia e in altri paesi. Attualmente nei campi di Trieste ne sono cinquecento. Una parte di questi abitanti dei campi sono realmente profughi poveri, sfuggiti alla persecuzione di Tito e desiderosi di trovare un lavoro qualificato. Vivono malnutriti e maltrattati, in balia degli uffici di emigrazione.

Ma non appena i profughi si presentano al confine vengono inviati a Opicina, dove nell'ufficio del T.L.S. subiscono il primo interrogatorio. Le domande vertono sempre su questioni politiche e militari. Se dall'interrogatorio risulta che la persona può essere utile, viene portata all'ufficio dell'F.S.S., che sarebbe la polizia segreta inglese. La stessa procedura viene seguita dal funzionario della polizia americana.

Poi, effettuata la scelta, i futuri agenti dello spionaggio vengono mandati nei campi insieme con gli altri profughi. Così i campi risultano composti di poveri, di perseguitati e di spie dell'F.B.I. americana, dell'F.S.S. inglese e dell'U.D.B.A. jugoslava.

Triste incarico
Superato un periodo di esperimento, le spie partono con gli emigranti. In questo modo l'F.B.I. americana, l'F.S.S. inglese e l'U.D.B.A. jugoslava, in balia degli uffici di emigrazione.

LE ARMI SPUNTATE DEI CLERICALI DA UN SECOLO ALL'ALTRO

Scomunicarono i nostri nonni ma non fermarono il progresso

Il documento attuale dei Vescovi dell'Emilia superiore e un libro del 1867 - «I seguaci di Satana», L'ammonimento di Minghetti: «Cessi ogni ingerenza ecclesiastica in tutto ciò che è atto civile».

BOLOGNA, maggio. Il 18 aprile votammo all'insediamento della paura, sotto l'incubo di prossimi disastri. Cinque anni di malgoverno e le colpe accumulate pare abbiano però tolto il fiato all'astore. E' accorso bened'Arcivescovo di Bologna a seminar panico («vediamo nell'attuale lotta elettorale un puerile momento della eterna lotta di Satana contro Dio»); «sia scongiurata la più grande delle sciagure che potrebbe toccare all'Italia», ecc.). Ma, a quanto si sente, posti sono disposti a lasciarsi riprendere da questa atmosfera da millennio.

I Vescovi e gli Arcivescovi dell'Emilia superiore al pari di quelli d'altre regioni, hanno anch'essi redatto un documento sul tema delle elezioni. Riconoscono, nel preambolo, i mali del secolo allentamento del vincolo familiare, la decadenza del costume e affermano il dovere di «lenire, per quanto è possibile, i disagi di tanta povera gente»; subito dopo rendono note le norme a cui nelle prossime elezioni i fedeli dovranno «docilmente» attenersi.

Più temerari di altri loro colleghi, i pastori emiliani vogliono senz'altro di votare, per quella lista che «si denomina democratica e cristiana». Avvertono inoltre che non si potrà votare per le liste avverse «senza macchiarsi di peccato mortale».

Triste bisogna adempimento costretti pastori! Il pregevole loro documento, «reggiano» ancora, una volta di più, alla più ingenuità, e cadrà ancora, una volta in peccato mortale. Anzi, come presumibile, i trasgressori saranno in maggior numero, perché maggiore è la disoccupazione, più diffusa la miseria, più chiara le cause dei «disagi di tanta povera gente».

I precursori
Magari rivulati di un atto sconvolgente. Perché infatti un articolo di legge vieta tal genere di pressione, e non vale parer del clero? Non dubitiamo della cultura

storica dei Vescovi emiliani. Ben sapranno che fu già un tempo in cui i loro predecessori usarono analoghe «notificazioni» contro «i nemici della fede» e «a difesa delle sacre ragioni della Chiesa». Abbiamo sott'occhio quei documenti. Sono raccolti, in un grosso volume stampato nella tipografia vescovile di Mondovì, nel 1867. Poche sono le differenze. Il Vescovo di Reggio sarà del Tridentino. Sicché è fuori di dubbio che i nostri padri furono una mano di ribelli, e noi siamo figli di scomunicati della peggior specie.

Tutto inutile
Quel che è edificante, però, è che l'Emilia ciondolinò con la giunta all'Italia, ed ebbe ordinamenti liberali; e, ad onta delle

me «democratico e cristiano» che avete concorso a creare? «Cessi ogni ingerenza ecclesiastica in tutto ciò che è atto civile», scrive un grande esponente del Risorgimento, il Minghetti, e gli ecclesiastici «rientrano nel diritto comune, e si paragonano agli altri cittadini». E' vero, allora erano in gioco la struttura temporale della Chiesa il patrimonio e i privilegi. Cavour, missione del clero per cercare di mantenere un potere, a cui non sono più idonei. I repubblicani hanno dimenticato l'uguaglianza, e l'anno scorso indicazione di Cavour, i liberali e i giovani verranno delle minacce infernali. Molto presto si sono spenti gli ardimenti liberali della borghesia! Così è evidente che anche la difesa dello Stato laico e liberale spetta ormai, in primo luogo, agli operai, ai lavoratori. Ad essi mantenere ferma la separazione del religioso dal civile, salvaguardare la libertà di coscienza, tenere vivo il fuoco che fu di Cavour e di Minghetti, e fu di ogni italiano amante e anelante libertà.

In Emilia, con i lavoratori, tutti i buoni cittadini, e i buoni credenti per primi, si augurano che l'ingerenza ecclesiastica nelle cose politiche abbia infine cessato, e che i liberali e i repubblicani si conati elettorali dei Vescovi e le vane minacce. Ne acquisterà di decoro la Chiesa, e non si darà più il caso, certamente deplorevole, che intere generazioni di emiliani e di italiani, ormai da un secolo, si trovino immancabilmente in peccato mortale.

RENATO ZANGHERI

Ecco come il «Fischietto» descriveva nel 1857 la «profanazione del Tempio» compiuta dal clero che si occupava di politica, trasformando la chiesa in una tipografia per la campagna elettorale dei reazionari contro le forze del progresso e della libertà.

oggi Arcivescovo; il Vicario capitano di Borgo S. Donnino si chiamerà Vescovo di Fidenza; i «seguaci di Satana», che al tempo d'oggi sono comunisti, erano, ieri, liberali e cavouriani. Contro di essi l'ipotesi di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei lavoratori; qui la fede socialista ha dettato una plebe miserabile, l'ha animata nelle lotte per il pane, l'ha elevata a ferocezza e dignità umana. Nessuna «notificazione» di rovine, in pochi decenni, spazzato il dominio pontificio e straniero, si liberò dalle paludi e dalla malaria e divenne una fra le regioni più ricche e civili. Qui nacque e si diffuse il movimento di emancipazione dei

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SPETTACOLI
IL TITOLO MONDIALE DEI «MASSIMI» RESTA A ROCKY!

Marciano fulmina Walcott per K.O. al primo round

Proteste del pubblico contro l'arbitro, che ha contato il «dieci» mentre Walcott era già in piedi pronto a riprendere la lotta



ROCKY MARCIANO al peso prima dell'incontro con Joe Jersey Walcott

CHICAGO, 16. — L'italo-americano Rocky Marciano, imbattuto campione del mondo dei pesi massimi, ha liquidato questa sera sul ring del Chicago Stadium il vecchio Jersey Walcott, fulminandolo per K.O. alla prima ripresa.

La fulminea vittoria di Marciano nell'incontro-rivincita per il titolo mondiale dei pesi massimi ha confermato in pieno le previsioni della vigilia: sino al momento in cui i due atleti sono saliti sul quadrato, infatti, le quote degli scommettitori erano rimaste per 3-1 in favore del detentore dello scettro della massima categoria.

All'incontro hanno assistito circa venti mila spettatori, numero davvero esiguo per un avvenimento che vedeva in palio il titolo dei «massimi»; va però considerato che il match è ne tridimensionale in tutta l'America trasmesso per televisione. Anche l'italiano Felice Beccia, procuratore di Walcott, ha protestato violentemente affermando che il suo pupillo si era già alzato al conto del «dieci»: la stessa cosa, numero affermato, del resto, numerosi tifosi dei posti di ring.

Comunque nel due minuti e mezzo di lotta l'italiano è stato quasi sempre di Rocky Marciano: l'unico colpo duro del pugile di Camden è stato quello della prima ripresa con il quale Walcott è stato colpito al mento; Walcott colpito e andato al tappeto ha tentato di rialzarsi solo al nove. Al «dieci» comunque l'arbitro ha decretato la fine dell'incontro assegnando la vittoria a Rocky Marciano. La decisione dell'arbitro ha suscitato la pronta reazione della folla, che ha sfasciato a lungo in segno di protesta.

Anche l'italiano Felice Beccia, procuratore di Walcott, ha protestato violentemente affermando che il suo pupillo si era già alzato al conto del «dieci»: la stessa cosa, numero affermato, del resto, numerosi tifosi dei posti di ring.

Comunque nel due minuti e mezzo di lotta l'italiano è stato quasi sempre di Rocky Marciano: l'unico colpo duro del pugile di Camden è stato quello della prima ripresa con il quale Walcott è stato colpito al mento; Walcott colpito e andato al tappeto ha tentato di rialzarsi solo al nove. Al «dieci» comunque l'arbitro ha decretato la fine dell'incontro assegnando la vittoria a Rocky Marciano.

TAPPA FIACCA ALL'INIZIO POI FORNARA DÀ BATTAGLIA MA GLI «ASS», REAGISCONO PRONTAMENTE

Coppi vince in volata a Roccaraso Fornara è la nuova «maglia rosa»

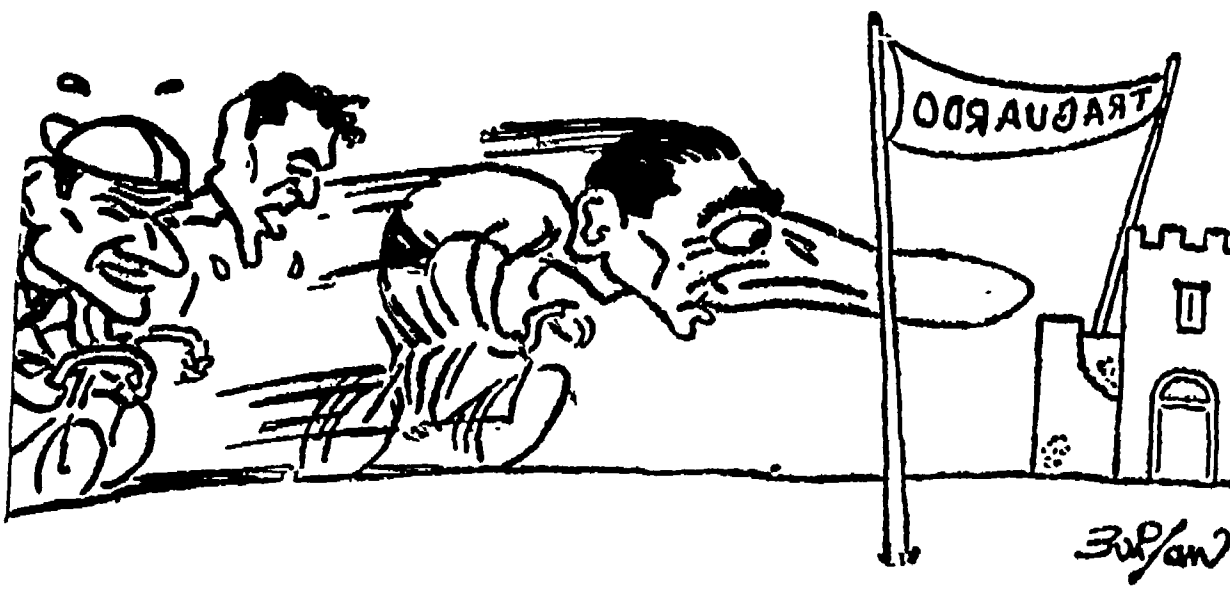
Albani secondo - Il gruppo a 1'31" - Bobet maglia verde - Fornara «leader», anche della classifica del G.P. della Montagna - Seria caduta di Koblet - Oggi la Roccaraso-Napoli di Km. 148

(Dal nostro inviato speciale)

ROCCARASO, 15. — Un'altra volta, questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Bravo, Fornara. E bravo Coppi. Il «Campionissimo», infatti, questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Bravo, Fornara. E bravo Coppi. Il «Campionissimo», infatti, questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.



Il «campionissimo» è tornato alla vittoria... in volata

a spasso per l'Italia. Con Koblet, che, questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

una due, tre furie: a Guerra, a Guerra, a Guerra. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Koblet ha un fondo dolori al petto, è tutto ammantato, sanguigna da un ginocchio e dalle spalle: insegue di passo lento, ma la sua faccia è strizzata da una smorfia di dolore. Come va, Hugo? — «Mica bene; ma col sangue caldo, in movimento, malgrado la botta sono ancora abbastanza agile. I guai verranno stasera. Mah... Speriamo bene».

Non c'è Deflippi nel gruppo: ha spaccato una gomma ad un tiro di schioppo dal traguardo. E non c'è De Santis: la «maglia rosa» è fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Non c'è Deflippi nel gruppo: ha spaccato una gomma ad un tiro di schioppo dal traguardo. E non c'è De Santis: la «maglia rosa» è fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

ITALIA-UNGHERIA: VIGILIA DI ENTUSIASMO E DI PASSIONE

I due commissari tecnici dichiarano: "Le nostre squadre sono a posto"

Beretta ha convocato anche Burini - Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico - Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

Il giorno della partita si avvicina rapidamente. Gli sportivi italiani si sono messi alla caccia dei biglietti che stanno crescendo vertiginosamente di prezzo. Gli appassionati sono tanto infarcati a cercare biglietti che quasi si sono dimenticati delle due squadre che stanno finendo la loro preparazione e, eppure, è stata discussa la convocazione di Burini, chiamato telegraficamente dal C.T. Beretta «eri alle ore una pomeridiana».



SENTIMENTI IV

mente aveva dimostrato di essere in perfette condizioni fisiche. Abbiamo parlato con Boniperti, il quale ci ha detto di essere certo di poter essere in campo con la maglia azzurra. Sappiamo tutti che il bianconero è gelosissimo del suo posto in nazionale e sappiamo anche che il bondino na la testa sul collo e si dice di poter giocare vuol dire che veramente si sente in grado di sopportare la fatica di una partita internazionale. Noi siamo dell'opinione che allo stadio Olimpico vi sarà Boni e non Burini.

italiano quel tempo, quell'anno rinunciato a fare, quell'anno ha intimidito la squadra altre volte.

La formazione è quella già annunciata e ci pare che sia la migliore che si potesse mettere assieme oggi. Il C.T. Beretta non va in cerca di scuse, ha detto solamente che gli azzurri sono un po' stanchi per il lungo campionato e che ci bisognerà tener conto durante la partita. Il C.T. Beretta, gli sportivi hanno molta fiducia che gli azzurri sapranno batterci come dei campioni e noi siamo certi che, se la nostra rappresentativa saprà batterci con animo forte, potrà resistere alla classica compagine ungherese.

Nel pomeriggio, di ritorno da Bracciano, gli italiani si sono recati sul campo del Maccaresse, un paesetto a pochi chilometri da Fregene, dove hanno svolto un laborioso allenamento a base di esercizi atletici e di pallone. Oggi la squadra andrà nella mattinata a passeggio, nel pomeriggio le riserve parteciperanno a un ricevimento, al quale saranno presenti anche gli ungheresi, i titolari saranno in completo riposo.

Abbiamo già scritto a lungo e particolarmente di ogni elemento del nostro undici e non vogliamo ripetere, riasumendo piuttosto in due righe il giudizio sulla nostra squadra: gli azzurri danno affidamento di essere resistenti ed estremamente combattivi nei settori arretrati, dove vi sono gli uomini più taci e più solidi, si faticano invece potremmo avere delle sorprese perché in essi sono schierati degli atleti nervosi, facili agli abbattimenti come agli entusiasmi. Tattiche di partita preordinata non ve ne saranno, la nostra nazionale riasumerà il sistema e ciò va benissimo.

gli azzurri. La palla è rotonda, avete visto che l'inglittere ha dominato contro l'Argentina e se le è prese per 3-1. La palla è rotonda, lo avete scritto anche sui vostri giornali?

Gli domandiamo ancora: «Puskas si è ripreso da quella crisi che aveva due settimane fa. Kocsis è in palla?»

«Puskas — ci ha risposto — è nella forma di Helsinki. Kocsis ha parlate internazionali si è sempre fatto applaudire».

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

tesa e perciò in poche riassume la storia dei precedenti incontri: con l'Ungheria abbiamo vinto undici volte, perso 5 e pareggiato 5. In Italia abbiamo vinto 3, perso 1 e pareggiato 2. Nel 1930, al tempo di Meazza, Combi, Calligaris, Monzeglio, Costantino l'Ungheria era un avversario tutt'altro che pericoloso, ma era una squadra non ancora all'altezza di quella attuale pareggiavamo a Budapest per 1-1.

Il pareggio di Budapest: tu merito soprattutto di Moro, Boniperti, Giovanni, Tognoni, Anzolin. Allora la squadra è appena nata dopo la tragedia di Superga e non si poteva far più. Moro fu magnifico e pareggiò, ma non fu una squadra di Bozsi, Puskas, Budai, Kocsis, che sono i giocatori rimasti nella squadra del 1940. C'è poi la partita di Helsinki, ma la nostra era una squadra di studenti e non conta perché come incontro di rappresentativa del calcio nazionale.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

«Grazie signor Sebes. Buon giorno».

Gli ungheresi ieri mattina presto sono andati a Ostia un torpedone. Appena giunti sulla via del mare si sono messi a fare fotografie. Czubor, l'ala sinistra, si è fatto sorprendere da un cavallone e si è bagnato dalla testa ai piedi tra le risate di tutti. Beroniani, gli uni e gli altri, sembravano degli alti ai calciatori, si sono messi a ballare in coro. Zakarias, il mediano sinistro, dirigeva il coro con una bella voce da tenore. Hanno persin cantato: «O sole mio».

Al campione olimpionico Roma piace moltissimo e non si stancano di ammirare le bellezze, le costruzioni artistiche, i ruderi maestosi dell'antica Roma. Kocsis, che è scavalco, birichino, ha detto che le nostre fuciliere sono meravigliose e Puskas, che stava facendo un sorriso ad una splendida ragazza, ha confermato con entusiasmo questo punto di arrivo, dopo la vittoria di Rocky Marciano, è stato preso da Bobet, Astrua, Ockers, Deflippi, Coppi e Bartali, e poi anche dal gruppo che, sulla montagna, si era sgranato. Ma, nel gruppo, non c'era più De Santis: la «maglia rosa» era fatta vincere dallo sforzo. E così Fornara ha fatto il colpo; ha — cioè — preso la «maglia» di De Santis.

Oggi è l'ultimo giorno di allenamento. Ieri gli ungheresi hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Olimpico. Le dichiarazioni di Sebes - Vivolo e Boniperti leggermente indisposti - I precedenti incontri tra «azzurri», e ungheresi

La volata a Roccaraso: FAUSTO COPPI vince con facilità

(Telefoto all'Unità)

di Olympia a fuori; si arrivava a Sulmona è già nella polvere del gruppo, Pianezzi e Diggelmann arrivano più tardi. La ricerca di Koblet è durata un'ora, appena.

Scalatore, la neve sulla montagna, la dove Roccaraso. La strada di polvere si impenna. Scatta una, due volte Deflippi, ma non prende vantaggio. Poi scatta Fornara e De Santis, che sulla ruota di Koblet, che fa la fila; i più bravi schizzano, in testa. E di nuovo Fornara all'attacco; però, De Santis non molla: la difesa è magnifica e disperata.

Rocca Pia è a metà dell'arrampicata del Pian delle Cinque Miglia; sotto a Rocca Pia — un paese di poche case, grigio e vecchio — scattano Gemminiani, Fornara, De Santis, i più giovani di qualche lunghezza. Subito, dal gruppo saltano fuori Bobet e Deflippi, che a Rocca Pia acciappano Gemminiani, Fornara e De Santis. Fugge così, a cinque, ma il gruppo è lì, a poca distanza.

Cede Gemminiani, cede De Santis e si fanno sotto Coppi, Bartali, Astrua e Ockers. E poi Magni e Koblet, Ma Fornara è brillante, scatta ancora e le da dalla sua ruota Deflippi e poi Bobet. Sul traguardo rosso del Pian delle Cinque Miglia (1280 metri), Fornara si impone con la forza e vince con un tempo di 25' 30".

E' fuori Pescara che la corsa scatta dal gruppo parte Vivolo e Fornara e sulla sua ruota si appiccicano Scher, J. Bobet, Bartali e Franchi, ma è tutto un fuoco di paglia: Coppi fa partire Crippa e l'azione si spegne. Con è di nuovo il tran-tran, la faccia, la noia che dura, dura, dà fastidio e fa venire sonno.

Rifornimento a Popoli: Km. 114,9 e 115,25 l'ora. Qui la corsa si infiamma per una disgrazia che capita a Koblet, il quale per non schiacciare una bambina, caduta nella mania di andare incontro alla corsa, scarta brusco, urta contro un carabiniere che si sorge sulla strada, cade, rompe un pedale e la sua bicicletta. L'automobile della sua casa, imbottita nella fila sulla strada stretta, è indietrito e Koblet perde così 4'05".

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

Lo aspettano Scher, Diggelmann e Pianezzi, coi quali poi rincorre il gruppo, dal quale intanto è scappato Ciolli. Breve schermaglia, Ciolli è preso e la corsa si rimette al passo Coppi e Bartali non danno battaglia a Koblet in discesa, Coppi e Bartali chiedono: «Come sta Koblet?».

CONCLUSA LA CORSA DELLA PACE

Vittoria del danese Petersen nella Praga-Berlino-Varsavia

COPPA DAVIS

L'Italia nel terzo turno della «Zona Europea»

SCHENNINGEN, 15. — L'Italia si è qualificata oggi per il terzo turno della Zona Europea della Coppa Davis battendo la coppia olandese Van Swol-Wilten per 6-2, 7-5, 6-1. Il punteggio a favore dell'Italia è infatti ormai di 3-0 e i due incontri di singolare che avranno luogo domani non potranno pertanto determinare alcun mutamento nel risultato finale.

L'incontro si è disputato con un tempo piovoso e ad esso hanno assistito circa 300 persone. L'Italia dovrà ora incontrare i vincitori del confronto Svizlo-Spagna.

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Aurora, Centrale, Cristallo, Eccolo, Orto, Palazzo, Roma, S. Umberto, Smeraldo, Tusciano, Teatri, Gioielli, Pirandello, Rosini.

TEATRI: Orto 21: Cila Ninci-Vill-Tieri. Ingresso libero a V. Tieri.

CINEMA TOGNI (Pia Olesano): Nuovo programma, 1 spettacolo al giorno: ore 18 e 21.5. Proiezione: 1900-1910.

EUROPA: Ore 21.15: Stagione lirica di primavera, replica di «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

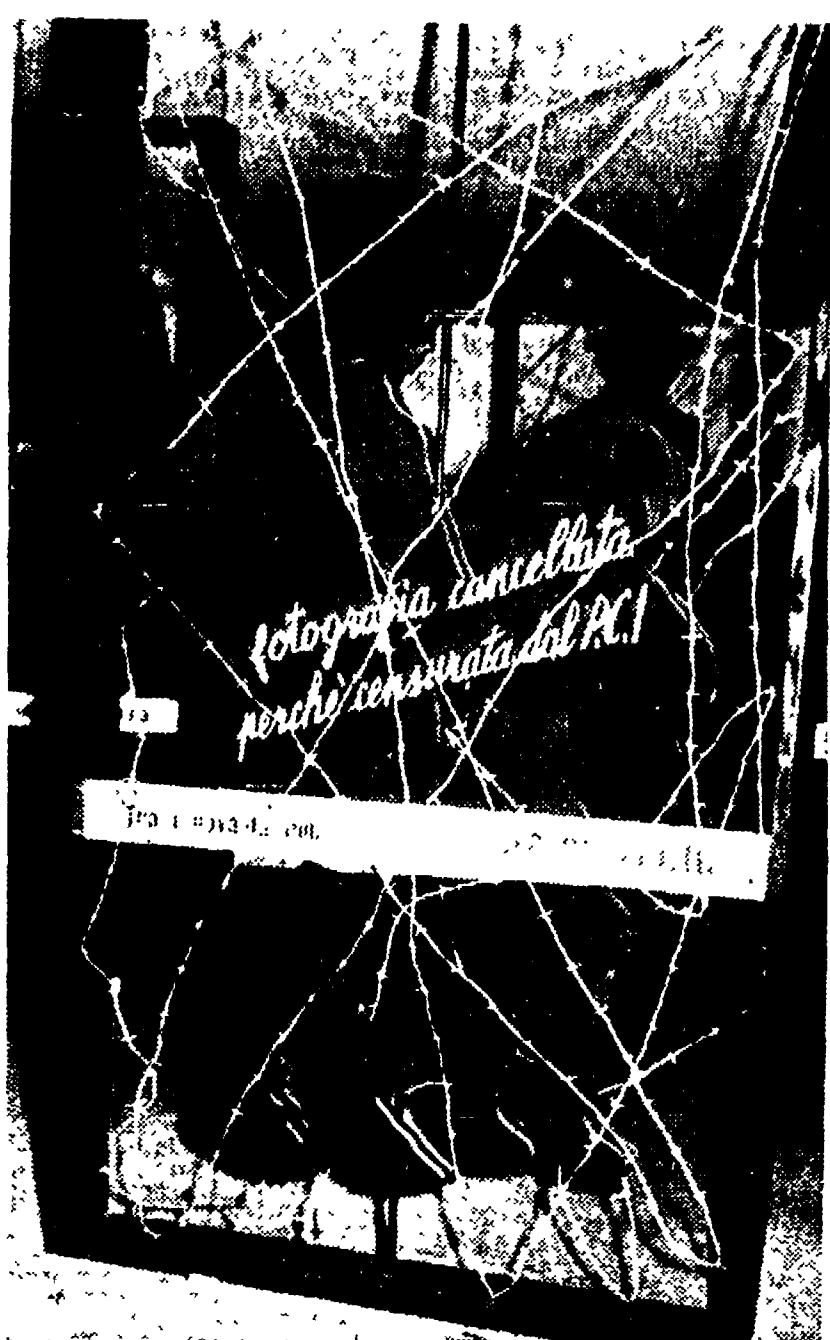
GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

GIULIO CESARE: Ore 21.15: Superspettacolo di «Festival di primavera» con le vedette di «Ritorno» e «Ritorno».

NUOVE CONFERME DEI FALSI DELLA PROPAGANDA CLERICALE

Il fotografo Meldolesi accusa la "Mostra dell'al di là", mentre i falsi più clamorosi vengono soppressi

Tutti i pannelli riproducenti foto di persone riconoscibili sono stati verniciati di nero - Beffarde critiche della stampa del nord al "sottosegretario dell'al di là", - Un'altra pietosa menzogna del "Quotidiano",



La « sorpresa » di ieri mattina alla « Mostra dell'al di là »: dopo la scoperta dei vergognosi falsi sui « socialisti-schiavi », sul « ceto medio-schiavo », sui « preti-schiavi », le fotografie degli « schiavi » di tutte le categorie sono state nascoste dalla direzione della mostra. Erano TUTTE false, dunque. Al loro posto, è apparsa la scritta che qui si può ammirare, e sulla cui intelligenza lasciamo giudicare il lettore: « Fotografia cancellata perché censurata dal P.C.I. ».

Il rumoroso crollo della « Mostra dell'Aldilà », con tutti i suoi stupidi e grotteschi falsi anticomunisti, continua ad essere in tutta Italia il fatto del giorno. Il prestigio del governo, un rappresentante del quale inaugurò in forma solenne ed ufficiale la mostra nei sotterranei della Stazione Termini, è seriamente compromesso dall'ondata di illarità e, al tempo stesso, di indignazione che percorre da un capo all'altro il nostro Paese. Gli strali del sarcasmo popolare e i commenti ironici dei circoli politici prendono particolarmente di mira l'ineffabile on. Giorgio Tupini, ideatore, propugnatore, organizzatore ed « inauguratore » della mostra. Bersaglio di salaci motteggi è anche l'on. Giacinto Froggio, presidente del cosiddetto « Comitato di Documentazione Popolare », sotto il cui auspicio la mostra è stata allestita.

Si mette in rilievo ovunque la grossolanità, la leggerezza, l'incapacità di cui l'on. Giorgio Tupini e l'on. Giacinto Froggio hanno dato prova, annebbiati come sono dal-

« Mostra dell'Aldilà » sembrano fatte apposta per fare dell'Italia uno zimbello davanti agli occhi di tutto il mondo civile. Basta pensare al fatto che non si è tenuto nessun conto, nell'allestimento, del reale significato delle varie scritte in tedesco, in russo, in cecoslovacco, in rumeno, in ungherese e così via. Le falsificazioni sono così evidenti che numerosi stranieri, anche anticomunisti, ne sono rimasti delusi e irritati.

Questa irritazione degli stessi anticomunisti, italiani e stranieri, non ancora del tutto istupiditi dalla propaganda democristiana, ha trovato ieri un'eco in alcuni giornali borghesi, come, per esempio, la Stampa e la Gazzetta del Popolo di Torino. In un'ampia corrispondenza da Roma, pubblicata sotto il titolo « Polemiche e strascichi della "Mostra dell'Aldilà" », la Stampa, rompendo la congiura del silenzio dei giornali governativi, scrive che « alcuni punti bisognerebbe oggi segnare all'attivo della propaganda comunista, e che, relativamente a quella governativa ». Proseguendo, la Stampa aggiunge: « Oggi la offensiva è stata sferrata in pieno dai comunisti con una intera pagina dell'Unità (lo articolo non aveva ancora letto la seconda rivelazione sul sacerdote) dedicata alla dimostrazione di come e perché alcune riproduzioni fotografiche di lavoratori forzati di Paesi d'oltreoceano siano invece cittadini romani che, vivamente, sul giornale comunista, protestano per l'abusato fatto della loro immagine ». Più avanti ancora, la corrispondenza osserva malinconicamente il fatto che i registi della mostra hanno registrato scacco matto ».

« Volgere trucco », Anche Enrico Mattei, sulla Gazzetta del Popolo, parla ampiamente dello scandalo, scrivendo testualmente: « Un autentico colpo, ai fini propagandistici, è quello che hanno fatto i comunisti allo scopo di svalutare la « Mostra dell'Aldilà ». Dopo aver riferito i fatti che i nostri lettori ben conoscono, il Mattei aggiunge questa frase invidiosa: « ... la speculazione è facile e permette ai socialcomunisti di far passare tutta la mostra per un volgare trucco allestito da imprenditori senza scrupoli ».

Secondo il corrispondente della Gazzetta, dunque, gli speculatori, se temono non. Ma non mette conto di polemizzare con gente dalla mentalità così gretta che, posta di fronte ad uno scandalo di tal natura, si preoccupa di mettere in rilievo, soprattutto il « colpo propagandistico » dell'Opposizione, laddove si dovrebbe esaltare invece, più semplicemente, il trionfo della verità sulla menzogna.

Così trascuriamo di rispondere in questa sede alle insulsiaggini del Messaggero e del Quotidiano, i quali, con balbettamenti da principianti del giornalismo politico, tentano di puntellare i ruderi del baraccone democristiano.

Abbiamo detto ruderi. L'espressione non è esagerata, poiché la « Mostra dell'Aldilà » sta materialmente crollando in pezzi, dopo essere crollata dal punto di vista morale. Infatti, dopo le nostre precise e documentate accuse di falso, i dirigenti del « Comitato di Documentazione Popolare », presi gli ordini dall'on. Giacinto Froggio e dall'on. Giorgio Tupini, di là, alla quale siamo tor-

cartelli con la dicitura: « Foto tolta in omaggio ai diritti democratici dei cittadini ». Confessione di colpa più aperta non si poteva desiderare, anche se è lecito supporre che, con quelle frasi, i « tupinelli » abbiano voluto fare dello spirito.

Queste cose abbiamo visto ieri sera, durante una nuova visita alla « Mostra dell'Aldilà », alla quale siamo tor-

Quando il film è finito, abbiamo notato due giovani, che dicevano fra loro: « Ammappo quante buccie! Ma quanto l'avranno dato, pe' di tutte quelle frascacce? ». « E chi lo sa? Trecentomila lire? ».

Il falso falegname « Sali, sali Magari puro mezzo milione, un milione! ». « Beh, te giuro che io non l'avrei fatto! ». « Eh, caro mio, è questione di coscienza. Ma basta avere pazienza. Vedrai che verrà er tempo che je s'abbasserà la cresta ».

Abbiamo proseguito, attraverso le sale osservando i soliti pannelli, le ben note scritte, i « documenti » fabbricati dall'on. Tupini e dall'on. Froggio. C'erano molti preti, molti frati, molte suore, che bisbigliavano fra loro, guardandosi intorno con aria circospetta.

Un signore che faceva commenti ironici ad alta voce è stato avvicinato da un poliziotto in borghese il quale, in tono perentorio, gli ha chiesto: « Ma lei è venuto qui per vedere o per parlare? ». Sorridendo, il visitatore ha risposto: « Un po' per vedere e un po' per parlare ». Al che il poliziotto, facendo la faccia feroce: « Beh, cerchi di parlare a bassa voce, di non farsi sentire ». E il signore, sempre sorridendo, senza scomporsi: « Va bene, va bene, lo so già, lo dice anche la voce », e con la mano ha indicato la stanza del terrore dalla quale giungeva il rauco ritornello: « Sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato... ».

All'uscita, ci hanno dato una specie di opuscolo intitolato « visitate la Russia ». Lo abbiamo aperto, sconvoltamente. Conteneva le solite fotografie, vecchie di ventitrent'anni, le sbiadite immagini del primo dopoguerra (ci riferiamo al 1919), in Austria, in Polonia, in Germania, spacciate per « documenti » sulla miseria in URSS, i soliti fotomontaggi già struttati dai nazisti e dai fascisti.

Rubli elastici Fra l'altro, però, abbiamo scoperto una contraddizione piuttosto interessante, che ci ha ripagato dell'insulsiaggine del resto. « In Russia — dice testualmente l'opuscolo democristiano — non esistono più differenze di classe, non ci sono più ricchi e poveri: tanto è vero che un manovale sovietico guadagna circa 400 rubli al mese (l'equivalente di 12 mila lire) mentre un maresciallo sovietico guadagna un milione di rubli all'anno (cioè circa 30 milioni di lire) senza contare gli incerti Come si vede tutti i signori sono stati eliminati salvo naturalmente i signori marescialli, i signori generali, i signori colonnelli, i signori gerarchi del Partito, i signori artisti comunisti, i signori commissari della polizia segreta e i signori parenti amici di tutti questi signori

La lettera di Meldolesi Il signor Ivo Meldolesi, con studio fotografico in Roma, Via Due Macelli 97, ha ieri inviato al nostro direttore la seguente raccomandata a mano: « Signor direttore, in relazione a quanto pubblicato sul Suo giornale in data 14 e 15 c.m. a proposito della « Mostra dell'Aldilà », considerato che da quanto verificatosi potrebbero essere danneggiati il mio nome e la mia reputazione professionale, La prego di voler pubblicare quanto segue.

Dal « Centro per la Documentazione Popolare » mi furono richieste tre fotografie raffiguranti rispettivamente un ecclesiastico, una persona del medio ceto e un socialista. Accettai tale incarico come avrebbe fatto qualunque altra Agenzia di fotoreportage, da qualsiasi parte fosse venuta la richiesta, e, fotografate tre persone rivestenti le predette caratteristiche, fornii le chieste fotografie.

Appresi poi da terzi che le tre fotografie in questione erano state utilizzate per la realizzazione di pannelli esposti nella città « Mostra dell'Aldilà ».

Desidero precisare che io sono pertanto del tutto estraneo all'utilizzazione fatta nella « Mostra dell'Aldilà » delle mie tre fotografie di cui si tratta.

Poiché tale utilizzazione mi produce danni materiali e morali, ho dato incarico al mio legale di esaminare l'opportunità di agire giudiziariamente per la tutela dei miei interessi professionali e morali.

Grazie, distinti saluti IVO MELDOLESI ».

Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

Ebbene le due fotografie che pubblichiamo sono la prova positiva che i giornalisti americani non solo hanno potuto scattare tutte le foto che hanno voluto, ma le hanno distribuite a tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. E i giornali italiani le hanno pubblicate. La prima fotografia è apparsa sul settimanale « Epoca », insieme a numerose altre disposte in tre intere pagine. La didascalia spiega che la foto rappresenta una piazza di Mosca in prossimità del Cremlino e che essa è stata scattata dagli stranieri senza che alcuno obiettasse.

I FALSARI SI SMENTISCONO DA SE'



Il « Messaggero » e il « Quotidiano » hanno riconosciuto ieri che le fotografie del « ceto medio » e dei socialisti schianzati dai russi erano state riprese nelle strade di Roma. I giornali governativi ammettono dunque che i documenti autentici provenienti dall'al di là sono dei falsi volgari. Il « Quotidiano » aggiunge — in un italiano sgrammaticato — che non sarebbe stato possibile presentare fotografie scattate nell'al di là perché « a quei giornalisti americani che ci avevano provato e s'erano divertiti a ritrarre Narducci e Inducioni in libertà per le strade di Mosca, non solo hanno loro sequestrato le pellicole, ma per poco (dato che i giuridici russi sono notoriamente amatori di oggetti di valore e orologi occidentali) non ci rimettevano anche le macchine ».



Non è possibile fotografare un prete nell'al di là, balbettano gli organizzatori della Mostra per giustificare i loro falsi. Anche questo è falso. Ecco la fotografia del giuramento prestato dagli alti dignitari della Chiesa cattolica in Ungheria il 22 luglio 1951. La fotografia è stata fornita al nostro giornale dall'agenzia americana « Associated Press Photo » e reca il seguente numero di matricola: A.P. bud. a 10.530 del 27 luglio 1951. Ognuno è dunque in grado di ottenere questa e cento, altre foto di sacerdoti dell'al di là.

I giornali i quali scrivono oggi che è impossibile agli stranieri scattare fotografie nell'U.R.S.S. sono gli stessi che pubblicarono il mese scorso le corrispondenze dei giornalisti americani in visita nell'U.R.S.S. In quella pubblicata il 3 aprile dal « Messaggero » tutti possono leggere, nell'ultima colonna della prima pagina queste parole:

Giorgetto Tupini ignora perfino l'aritmetica

SISTEMA ECONOMICO

In Russia non esistono più differenze di classe; non ci sono più ricchi e poveri: tanto è vero che un manovale sovietico guadagna circa 400 rubli al mese (l'equivalente di 12 mila lire) mentre un maresciallo sovietico guadagna un milione di rubli all'anno (cioè circa 30 milioni di lire) senza contare gli incerti Come si vede tutti i signori sono stati eliminati salvo naturalmente i signori marescialli, i signori generali, i signori colonnelli, i signori gerarchi del Partito, i signori artisti comunisti, i signori commissari della polizia segreta e i signori parenti amici di tutti questi signori

Ecco ciò che è scritto su un opuscolo che viene distribuito ai visitatori della « Mostra dell'al di là ». Siamo di fronte ad un nuovo falso tra i più marchiani e idioti. Da una parte, per dimostrare che il salario mensile di un manovale sovietico è molto basso, si afferma che 400 rubli equivalgono a 12.000 lire. Ciò significa — se la matematica non è un'opinione — che un rublo vale 30 lire. Subito sotto, per dimostrare che le spese militari sovietiche sono molto alte, si afferma che 112 miliardi di rubli equivalgono a 18.000 miliardi di lire. Ciò significa — se la ma-

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è prevista una spesa di 113 miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra-fondazione Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno, cioè dieci volte quello che spende oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

La matematica non è un'opinione — che un rublo vale 150 lire. Dovrebbe essere evidente perfino a un sottosegretario democristiano che ha studiato coi gesuiti, come l'on. Tupini Jr., che un rublo non può valere contemporaneamente 30 lire e 150 lire. L'on. Giorgetto Tupini, impari a far di conto e si ripresenti a ottobre accompagnato dal papà.

P. S. — Comunque, il salario minimo di un operaio sovietico è di 600 rubli, e non di 400 e il rublo non equivale a 30 lire né a 150 lire. Chi lo dice? Lo dice la giornalista americana Helen Biddle, in una corrispondenza da Mosca pubblicata in 1. pagina dal « Messaggero » di Roma il 14 aprile 1953, non più di un mese fa. Testualmente: « Ecco un'idea dei salari: le donne che lavorano alla fabbrica di cioccolato dell'Ottobre Rosso » guadagnano dai 600 ai 700 rubli al mese (da 90.000 a 110.000 lire). Gli specialisti guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire). In una panetteria che abbiamo visitato, la paga minima è di settecento rubli al mese, massima novantotto (rispettivamente 110.000 e 140.000 lire) ».